

Arturo Falaschi è scomparso la scorsa settimana improvvisamente all'età di 77 anni; ci lascia con un sentimento di vuoto e di grande tristezza. Scrivo questo breve testo per ricordare la sua figura umana, morale e professionale.

La biografia scientifica di Falaschi coincide con la storia della biologia molecolare e dell'ingegneria genetica, e con gli sforzi affinché anche la ricerca italiana potesse assumere un ruolo di eccellenza in questi settori. Laureatosi in Medicina a Milano nel 1957, ed iniziata la sua attività di ricercatore con il biochimico Enzo Boeri a Ferrara ed il genetista Adriano Buzzati-Traverso a Pavia, aveva abbracciato l'allora nuovo mondo della genetica molecolare negli Stati Uniti negli anni dal 1961 al 1965. Lavoro prima all'Università di Wisconsin con Har Gobin Khorana (quest'ultimo, premio Nobel nel 1968 per la decifrazione del codice genetico) e poi a Stanford con Arthur Kornberg (premio Nobel nel 1959 per i suoi studi sulla replicazione del DNA).

Ritornato in Italia nel 1965, fu uno degli indiscussi pionieri della biologia molecolare in Italia. Professore di Biologia Molecolare all'Università di Pavia dal 1966 al 1979, divenne nel 1970 direttore dell'Istituto di Genetica Biochimica ed Evoluzionistica del CNR di Pavia, di cui fondò l'attuale sede e promosse in maniera sostanziale la crescita scientifica internazionale, rimanendone alla direzione fino al 1987. Durante gli anni pavesi, fu Presidente della Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare (SIBBM) dal 1970 al 1973, Presidente della Commissione del Ministero della Sanità per lo studio delle attività sul DNA ricombinante dal 1978 e divenne membro dell'European Molecular Biology Organization (EMBO) nel 1976. Dal 1982 al 1989 fu Direttore del Progetto Finalizzato Ingegneria Genetica e Basi Molecolari delle Malattie Ereditarie del CNR e, dal 1985, Vicepresidente del Comitato Nazionale delle Biotecnologie del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

A partire dal 1987 abbracciò la causa dell'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), un ente di ricerca internazionale allora concepito all'interno della Nazioni Unite con lo scopo di promuovere la ricerca e la formazione scientifica specialmente a favore dei Paesi in via di sviluppo. Falaschi assunse un ruolo fondamentale nel portare la sede del Centro a Trieste, creare i laboratori di Trieste e di Nuova Delhi, e promuoverne lo sviluppo e la reputazione internazionale. Partito dal nulla nel 1987, sotto la sua guida prima in qualità di Direttore della Sede Italiana del Centro fino al 1989 e poi come Direttore Generale dal 1989 al 2004, l'ICGEB è progressivamente cresciuto fino a contare oggi una sede a Trieste, una a New Delhi, India ed una più recente a Cape Town, Sudafrica, per un totale di oltre 600 ricercatori, operando grazie ad un network di laboratori in oltre 60 Paesi. Negli anni della sua direzione, Falaschi ha forgiato l'ICGEB quale istituto di ricerca avanzata nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie, con una forte attenzione alla formazione dottorale e post-dottorale a favore degli scienziati dei Paesi in via di sviluppo.

Durante gli anni trascorsi a Trieste come Direttore Generale dell'ICGEB, rimase immutato il suo impegno culturale per la promozione della ricerca scientifica in Italia. Dal 1997, fu membro del Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie del Consiglio dei Ministri, dal 1999 al 2001 membro del Consiglio Direttivo del CNR, e, dal 2001 al 2004 membro del Comitato Nazionale del Fondo per gli Investimenti per la Ricerca di Base (FIRB) del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica. Nel 1998, ricevette la Medaglia d'Oro ed il diploma di prima classe per meriti culturali e scientifici dal Presidente della Repubblica Italiana.

A livello internazionale, dal 1997 fu membro della Third World Academy of Sciences (TWAS), membro dell'European Science and Technology Assessment (EST) dell'Unione

Europea dal 1994 al 1998. Forte anche il suo impegno per la Human Frontier Science Programme Organization (HFSP), di cui fu Chairman del Council of Scientists dal 1999 al 2001 ed in seguito divenne Editor-in-Chief dello HSFP Journal, una rivista scientifica internazionale dedicata alle ricerche a carattere interdisciplinare.

Alla scadenza del suo mandato di Direttore Generale dell'ICGEB, Falaschi rimase associato al Centro in qualità di Distinguished Scientist, e spostò la sua attività presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, di cui divenne Professore di Biologia Molecolare e direttore del Laboratorio di Biologia Molecolare. Negli anni pisani, continuò incessante anche la sua attività internazionale. Dal 2005 al 2007, fu Executive Director dell'Asia-Pacific International Molecular Biology Network (A-IMBN), con sede a Seoul, Korea, un network internazionale che unisce i centri di eccellenza in Asia nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie e, dal 2006, Rector dell'International Centre for Chemistry and High Technology (ICS), un centro dell'UNIDO basato a Trieste per l'implementazione di progetti tecnologici per i Paesi in via di sviluppo.

Numerosi ed importanti i suoi contributi scientifici nel campo dello studio della replicazione del DNA nelle cellule di mammifero, una tematica di ricerca ed una passione personale che ha contraddistinto la sua attività scientifica fin dal suo ritorno dagli Stati Uniti negli anni '60. Derivano dai suoi lavori lo sviluppo di metodi per isolare il DNA neosintetizzato generato dall'attivazione delle origini, la messa a punto di nuove metodiche per la mappatura delle origini sui cromosomi, l'identificazione della prima origine di replicazione del DNA umano - l'origine del gene della Lamina B2 -, lo studio delle interazioni tra origini di replicazione e proteine che regolano l'inizio della replicazione stessa, la caratterizzazione dei fattori che assistono Orc nel processo di riconoscimento delle origini. Sempre nel campo del metabolismo del DNA, molto intensa anche la sua attività di carattere più biochimico, soprattutto con la purificazione e caratterizzazione di proteine umane con attività elicastica. Più di 130 i suoi lavori scientifici internazionali, nelle riviste più prestigiose nel campo della ricerca molecolare. Rimane uno dei pochi ricercatori internazionali la cui attività scientifica è documentata da pubblicazioni nell'arco di quasi cinquant'anni (dal 1962 al 2010).

Ho avuto il privilegio di incontrare Arturo Falaschi più di 25 anni fa, quando da giovane laureato ero andato a bussare alla porta del suo istituto di Pavia attratto dalle sue ricerche pionieristiche nell'ambito dell'ingegneria genetica. Ricordo di come rimasi affascinato dal carisma dello scienziato e dalla semplicità dell'uomo: l'entusiasmo che mi trasmise fu travolgente. Accettò l'incarico di dirigere l'ICGEB a Trieste quando questo era soltanto poco più di un acronimo ed di un'idea. Si gettò nell'impresa dedicandovi anima e corpo. Costruì il Centro tassello dopo tassello, con visione, lungimiranza, una tenacia inscalfibile ed uno straordinario entusiasmo. Di lui conserverò piccoli particolari e grandi insegnamenti di vita. Come quello di premiare la qualità, di non scoraggiarsi di fronte alle sconfitte e di perseguire sempre un grande obiettivo finale.

Uomo di grande cultura anche storica ed umanistica, era un lavoratore infaticabile, con la capacità di interfacciarsi con chiunque con grande umanità e saggezza. Lascia ora una mancanza non colmabile, con l'unica consolazione della memoria dei suoi insegnamenti. Mancherà molto a tutti quelli che hanno avuto il privilegio e l'onore di conoscerlo.

Mauro Giacca